

Opere incompiute: scommessa ottimista

OPERE PUBBLICHE

L'anagrafe nazionale delle opere incompiute che il Governo sta per avviare sarà la prima, realistica e impietosa, analisi di un fenomeno che finora ha prodotto solo qualche indignata inchiesta su stampa e televisione. Rappresenterà un approccio diverso, il primo passo per una riflessione su cosa fare di queste opere, per ora solo fonte di degrado, ma che se recuperabili, potrebbero rappresentare anche una ricchezza inesplorata.

Ma a giudicare dal decreto che regola l'anagrafe il sistema pecca di eccessivo ottimismo. La banca dati, infatti è affidata solo alla buona volontà delle amministrazioni, "proprietarie" delle opere incompiute che dovrebbero autodenunciarsi (peraltro senza uomini né mezzi, in più), senza avere però di fronte a sé lo spettro di eventuali sanzioni, in caso di ulteriore inadempienza. In prospettiva c'è solo un ipotetico «premio», il riutilizzo, appunto. Peccato però che per la fase due, al momento, non ci siano né risorse nuove, né procedure straordinarie. Che servirebbero, visto che è proprio con l'ordinaria amministrazione che le incompiute sopravvivono. *Decennio dopo decennio.*

